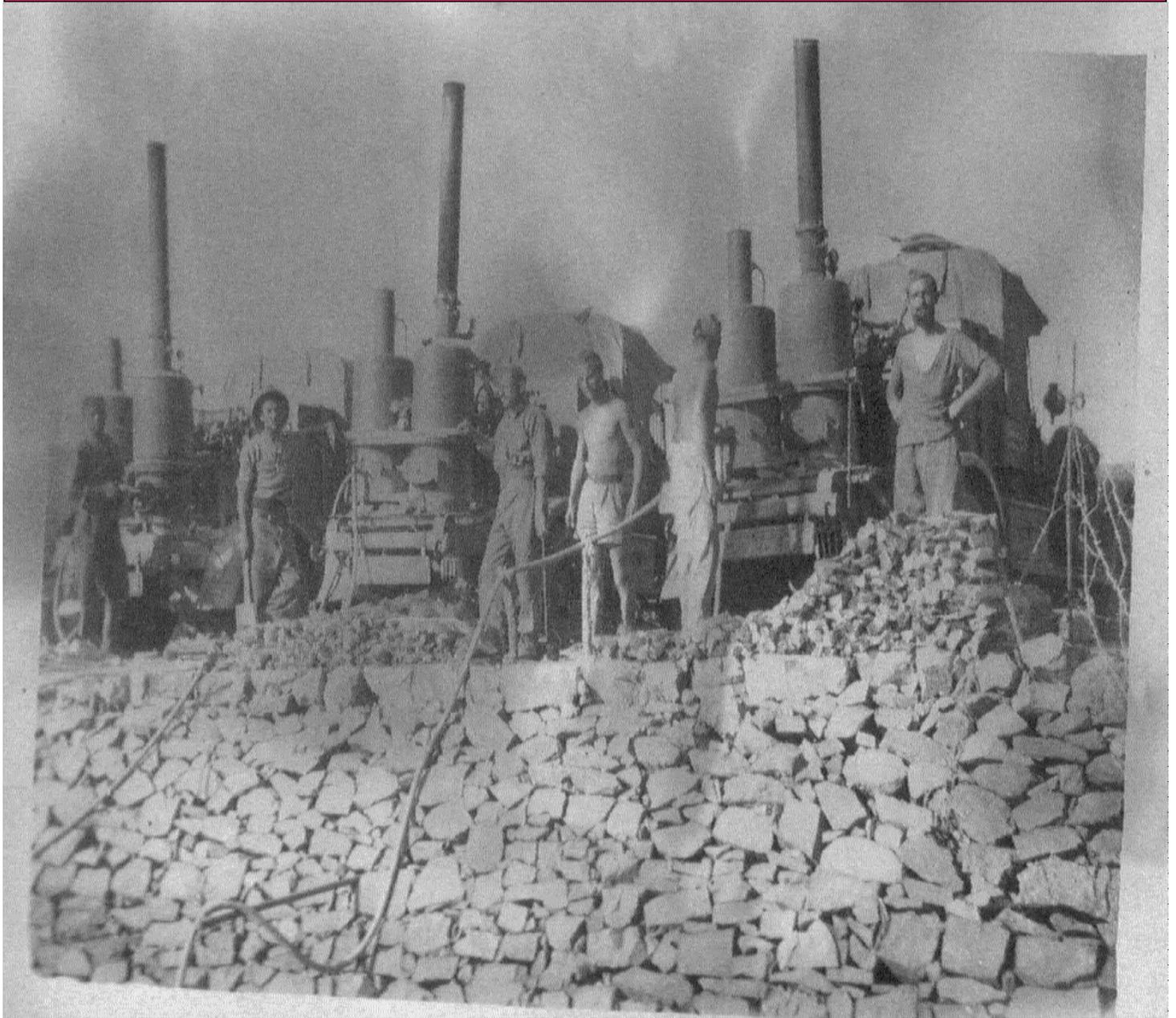


LA CROCE STELLATA



OTTOBRE - DICEMBRE 2011

TRIMESTRALE DI STORIA, CULTURA E MEDICINA
A CURA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITA' MILITARE TORINO



XXVI SEZIONE DI SANITA' - RICORDI DELL'ABISSINIA

Quousque tandem?

Sembrava che il 150° Anniversario della proclamazione del Regno d'Italia (ché di tale si tratta, anche se finora lo si é passato sotto silenzio) avrebbe finalmente segnato, almeno per un anno, una tregua fra le opposte fazioni di una battaglia politica che ormai, dalle aule parlamentari, si é spostata in quelle giudiziarie ed in televisione. Sembrava che questo potesse essere un anno di -relativa- pace e tranquillità. Sembrava che, almeno una volta ogni cinquant'anni, anche noi Italiani avremmo potuto sentirci fieri di qualcosa di importante, e non tirar fuori il Tricolore solo per festeggiare la vittoria della Nazionale di Calcio.

Invece...

Le cronache sono piene di notizie sempre uguali, giorno per giorno, sempre le stesse cose, sempre le stesse lamentele, sempre gli stessi isterismi da primadonna di personaggi che strillano di agire "per il bene del Paese"...

Fino a quando?

Fino a quando gli Italiani dovranno fingere di accondiscendere a questa litania incessante? Fino a quando continueranno a sopportare di essere dileggiati, di essere oggetto di scherno, di vedere le proprie Forze Armate insultate da altri italiani che di "italiano" non hanno proprio nulla, fino a quando dovranno sopportare...

Gli "Italiani" sono la maggioranza, quella silenziosa, che accetta tutto, pazientemente, magari esercitando -sempre con giudizio- il legittimo diritto al "mugugno", ma che continua a "tirare avanti", perché comprende che questo, lo si voglia o no, é il *nostro Paese*.

Cerchiamo, almeno in quest'anno, di rinfrescare il nostro orgoglio, almeno noi che le Stellette le abbiamo portate e continuiamo a portarle con onore: ne va della dignità, nostra e del nostro Paese.

Buona lettura!

Miles

Nota per i Lettori

Ai più attenti non sarà sfuggito che l'Editoriale di questo numero é il medesimo del precedente. E' una scelta deliberata, non già per la scarsa volontà di scriverne uno nuovo, ma per mantenere viva -Iddio sa quanto sia necessario- l'attenzione sullo scarsissimo senso di Nazione che pervade il nostro Paese. L'Associazione non può e non deve far politica: ma qui si tratta di risvegliare delle coscienze, e un dibattito che, speriamo, contribuirà a costruire, anzi a ricostruire, il nostro sentirci ed esercitando Nazario Sauro- "ovunque e prima di tutto Italiani"



La Fanfara attacca le prime note del proemio, e come spinti da un invisibile comando ci viene spontaneo alzarci in piedi e metterci in posizione di rispetto (la mano destra sul cuore), o se siamo in Uniforme, sull'attenti e in posizione di saluto. E' il nostro Inno Nazionale. Quello che, toccando le corde delle emozioni con quel potente strumento che é la Musica, ci racconta dovrebbe farlo- *chi* siamo, da dove veniamo e ci ricorda che oggi, se siamo un Paese libero, lo dobbiamo a chi, per questa idea, ha dato la propria vita. Non vogliamo tuttavia ripercorrere la storia del nostro Inno, ancora tristemente "provvisorio" dopo quasi settant'anni di Repubblica e nato come canzone dei Patriotti risorgimentali, ma semplicemente soffermarci -ahinoi da profondi ignoranti musicali- sulle sue caratteristiche. Chi abbia non soltanto visto le partite di calcio internazionali (che, vivaddio, si aprono con gli Inni dei rispettivi stati partecipanti) ma girato anche solo i vicini Stati europei potrà comprendere l'intima ragione di questa riflessione. Prendiamo ad esempio *La Marseillaise*, Inno nazionale francese: ci si potrà dire, ricorrendo ai più triti luoghi comuni, che gronda nazionalismo, sciovinismo e quant'altro, spesso a torto, imputiamo ai Cittadini di questa grande nazione. *Deutschland Uber Alles* non é, come alcuni credono, l'Inno della Germania nazista, ma l'Inno della democraticissima e federale Repubblica di Germania risorta dalle ceneri della guerra e dalla mutilazione impostale dai vincitori. E per fugare ogni sospetto soffermiamoci su *Гимн Советского Союза* (*Inno dell'Unione Sovietica*), che anche all'orecchio più distratto non può non apparire,

com'è giusto, orgoglioso e marziale. Non mi si fraintenda: un Inno nazionale non può non essere solenne e *marziale*. *In nome di ciò che ci descrive dovremmo lavorare, vivere, esser pronti a sacrificare il bene supremo della vita. Dovrebbe farci sentire una Nazione, e farci percepire l'orgoglio di appartenervi.*

Anni di rettorica dell'antirettorica hanno provocato guasti irreparabili, che solo un Grande ed Illuminato Presidente quale Carlo Azeglio Ciampi provò, con discreto successo, a rimediare. L'oblio sta nuovamente tornando a coprire il nostro *senso di italianità*, accecati da una politica che ormai è diventata tribuna mediatica ed in cui le battaglie si combattono non già per il bene della Nazione ma gettando fango sull'avversario e mettendo in piazza le sue lenzuola. *Fratelli d'Italia*, una bella canzone patriottica che purtroppo ha la stessa solennità di una tarantella napoletana forse è proprio ciò che, almeno in questo momento, rappresenta meglio ciò che siamo come Nazione. Certo la "cosiddetta" Marcia Reale non era quanto di più orecchiabile, ma che dire dell'Inno Sardo o dell'Inno del coltissimo e moderno Regno delle Due Sicilie, peraltro reperibili ed ascoltabili perfino su Internet?

La Storia, quella vera, non si improvvisa, ed una Nazione si costruisce *in primis* dal sentimento, dalle emozioni che provoca il fatto di appartenervi, quindi anche da apparenti particolari come l'Inno nazionale. Fratelli, ahinoi, non lo siamo, e lo spirito dei nostri predecessori che vissero il Risorgimento, concluso -guai a dimenticarlo- nelle trincee del Grappa e del Carso, è andato a farsi benedire. Anni fa, ai primordi della Repubblica, durante una cerimonia internazionale, non potendo più utilizzare la Marcia Reale, venne utilizzato come Inno d'Italia... *'O Sole Mio*, Chi lo fece fu, forse, un facile profeta. Vi si può porre rimedio? Ne dubitiamo, ben più gravi sono le cure e le contingenze che dovrebbero affliggere chi ha l'onere di reggere il timone. Ma ognuno di noi può fare qualcosa di concreto: l'Inno è questo, ormai -per tradizione, per impossibilità di cambiare, per quello che volete- dobbiamo tenercelo. Ebbene, impariamolo a memoria, **TUTTO**, non soltanto la prima strofa, e non facciamoci scrupolo alcuno di cantarlo, quando ve ne sia l'occasione, non già "a cappella", come fece recentemente, osannato da tutti i benpensanti, un famoso comico toscano in televisione, ma a voce alta, solennemente, con orgoglio legittimo. E' ora di smetterla con l'atteggiamento tipico del piagnisteo, e di

vergognarsi di essere Italiani: siamo un grande Paese, abbiamo una Storia millenaria, questa sì con la maiuscola, possiamo ancora sperare di tornare ad essere una grande Nazione. Non dimentichiamocelo. MAI!

Francesco Cusati

SALVATORE

Salvatore Todaro e l'affondamento del "Kabalo"

Quando il 10 giugno 1940 l'Italia entrò nel secondo conflitto mondiale, non era certo bene armata come le nazioni antagoniste, ma aveva un'arma segreta; il valore di tanti suoi soldati.

Uno di questi è stato senz'altro Salvatore Todaro, eroe dimenticato della guerra sui mari.

Comandante del sommergibile Cappellini, nell'autunno del 1940 si è reso protagonista di atto eroico, fondato su un altruismo sconosciuto ai più in tempo di guerra, durante una missione partita dal porto di La Spezia il 29 settembre con destinazione Betasom. Dopo aver attraversato senza danni il Mediterraneo occidentale e, cosa più difficile, lo stretto di Gibilterra, ecco il Cappellini nell'oceano Atlantico a caccia di prede. La prima non tarda a stagliarsi all'orizzonte, la sera del 15 ottobre, con la sagome del piroscafo Kabalo. Quando il sommergibile italiano si trova a 1000 metri di distanza, il comandante Todaro ordina di aprire il fuoco. Con un tiro preciso, il piroscafo viene colpito, e di lì a poco affondato con altri precisi colpi di cannone. Teatro dell'operazione, il settore dell'Atlantico vicino alle isole Azzorre.

A questo punto Salvatore Todaro, notando dei superstiti, invece di lasciarli al loro destino, secondo la legge di guerra, decide di trainare la scialuppa dei naufraghi fino ad un porto neutrale. Questo avventuroso viaggio, condotto pericolosamente tutto in superficie, dura qualche giorno senza intoppo alcuno. Il 19 ottobre ecco la salvezza sotto forma dell'isola di Santa Maria delle Azzorre che, essendo possedimento portoghese, è neutrale a tutti gli effetti. Un gesto che ha avuto subito gli apprezzamenti di tutto il mondo, portato a termine tra gravi pericoli.

Una testimonianza scritta è stata riportata da Arrigo Petacco nella sua opera *La Seconda Guerra Mondiale*, edita da Curcio. A pagina 318 riporta il testo della lettera di un'anonima signora: "Al Ministero della Marina Italiana. Roma. Io vorrei che queste righe fossero

rimesse al comandante del sottomarino italiano che ha colato a picco il piroscafo 'Kabalo': fortunato il paese che ha dei figli come voi! I nostri giornali ci hanno riferito del vostro comportamento verso l'equipaggio di una nave che era vostro dovere affondare. Esiste un eroismo barbaro e un altro davanti al quale l'anima si mette in ginocchio: il vostro. Siate benedetto per la Vostra bontà che ha fatto di Voi un eroe non soltanto dell'Italia ma dell'Umanità".

Cesare Alpignano



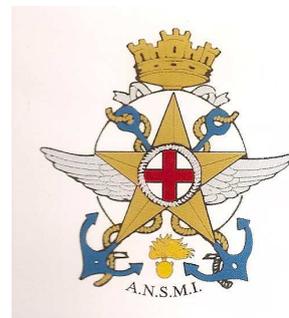
Il Comandante Salvatore Todaro

L'A.N.S.M.I. IN CRESCITA

Come accennato, quasi di sfuggita, in margine alle celebrazioni del VII Raduno Nazional A.N.S.M.I., siamo particolarmente lieti di comunicarVi che la Sezione di Torino ha "gemmato" due nuove Sottosezioni, nei Comuni di Verrua Savoia (TO) e di Villafranca d'Asti (AT). Sicuramente si tratta di segnali che non possiamo non considerare positivamente, e che -speriamo- vanno ad interrompere la crisi dell'associazionismo militare, nata dalla crescente disaffezione verso tutto ciò che è legato all'Uniforme militare e purtroppo alimentata dalla *sospensione* del Servizio di Leva obbligatorio, che ha interrotto drasticamente il sempre più esile rivolo che alimentava le singole Associazioni.

Alle neocostituite Sottosezioni il nostro augurio di una crescita rapida e costruttiva, ed ai Soci delle zone interessate, una richiesta nemmeno tanto disinteressata, di contribuire ad alimentare ulteriormente la crescita di queste nuove realtà, che certamente porteremo alla ribalta della nostra Rivista con ampi resoconti sul loro sviluppo.

Miles



LA CROCE STELLATA
Trimestrale di Storia, Cultura
e Sanità Militare sotto l'egida della
Sezione di Torino dell'A.N.S.M.I.
e del Museo Storico della
Sanità Militare Italiana

Redazione:
Piazza Guido Gozzano 15
10132 Torino

La Sezione di Torino, le sottosezioni di Verrua Savoia e Villafranca d'Asti, il Museo e Archivio Storico della Sanità Militare Italiana e la Redazione de La Croce Stellata augurano a tutti i Lettori buone feste e buon 2012!